

Altro che non definisco

## **Distillato di me stesso**

Giorni passati.  
Passati a distillare veleno.  
Vederlo mentre su di me si condensava.  
Non era un piacere  
ma lo avvertivo  
come uno stimolo  
di crescita.  
Era un simbolo  
di poca autostima  
e di rabbia che scaturiva  
fuori dal mio cuore.  
Era testimonianza  
del momento in cui la vita  
viene a prenderti  
e a violentarti  
mostrandosi nuda  
nella sua bruttezza reale.  
Si sbenda donandoti la visione  
dei suoi occhi inespressivi.  
Ti regala i suoi sguardi gelidi.  
Mi rideva stupidamente dietro.  
Sentivo l'eco del suo riso trascinato  
e altisonante.  
Sapevo che era l'inizio  
di una nuova epoca  
in cui avrei chiuso i boccaporti del mio cuore  
a tutti.  
Ne ero a conoscenza  
ma l'arrendevolezza  
si era auto-riconosciuta  
regina del mio corpo.  
Sapevo che il veleno,  
nel futuro  
che adesso è presente,  
mi avrebbe consolato  
e fatto arrivare  
a tagliare nuovi traguardi.  
Rabbia come forza.  
Solo, contro un mondo qualunque.  
Aiutato ogni tanto  
da gente semplice.  
Il sole non splende tuttora  
ma la sua luce fioca  
è più naturale  
e meno sintetica di allora.  
È quasi consolante  
e tiepida.  
È la leggera carezza

fatta dalla mano di una donna  
che non ho mai conosciuto.

---

Roma 20-04-2003

VANNA